

# Al padre una multa di 144 mila euro e Boschi andò da Bankitalia subito dopo

## LA RICOSTRUZIONE

### L'INCONTRO A INIZIO 2015 DELL'ALLORA MINISTRO CON IL VICE DG PANETTA MENTRE GLI ISPETTORI ERANO A ETRURIA

ROMA Quando all'inizio del 2015, Maria Elena Boschi si presenta in Bankitalia per incontrare il vice direttore generale Fabio Panetta, gli ispettori inviati da via Nazionale ad Arezzo hanno quasi ultimato il loro lavoro che si concluderà a febbraio. La precedente ispezione è costata una multa di 144mila euro a Pier Luigi Boschi (novembre 2014).

È un momento drammatico per Etruria, i rilievi della Vigilanza saranno pesantissimi. A cominciare dal fatto che i vertici del vecchio cda, del quale faceva già parte papà Boschi, richiamati da palazzo Koch nel 2014 a rinnovare il vertice, hanno prorogato i propri incarichi continuando a gestire la banca. A febbraio sarà decretato il commissariamento. Gli uomini incaricati di amministrare l'istituto interromperanno il cda che sta approvando il bilancio.

La Boschi, come ha precisato ieri Visco, premette nell'incontro con Panetta di non volere parlare dell'ispezione in corso e alla fine rinnova la sua stima alla banca centrale «anche se le decisioni potranno provocare sofferenze alla sua famiglia». Pier Luigi Boschi sarà di nuovo sanzionato, altri 130mila euro.

### L'ISPEZIONE

Alla fine il "buco" di Etruria sarà calcolato in oltre un miliardo di euro. Gli ispettori rilevano la «carenza di organizzazione e controlli interni, carenza di ge-

stione e controllo del credito, violazioni in materia di trasparenza, omesse e inesatte segnalazioni». Precisano che, con una lettera del primo aprile 2014 la Vigilanza aveva sollecitato «un ricambio degli organi aziendali». Eppure, l'indicazione è stata solo «parzialmente accolta». Questo perché il 4 maggio 2014 «otto amministratori sono stati confermati». Tra loro c'è proprio Pier Luigi Boschi, semplice consigliere, promosso vice presidente proprio nel maggio 2014, dopo quella sollecitazione da parte di palazzo Koch che chiedeva ai vertici «assicurare una netta discontinuità con il passato attraverso un significativo ricambio del Cda, incluse le figure apicali». Così alla fine della nuova ispezione, la vigilanza contesta la procedura sulla «conferma» di otto consiglieri e individua quelle logiche di spartizione che hanno riguardato «il presidente Lorenzo Rosi; il vicepresidente vicario Alfredo Berni, espressione di punta della lista di minoranza del precedente consiglio; il vicepresidente Pier Luigi Boschi, esponente in società operanti nel settore agricolo; il dottor Luciano Nataloni, vicepresidente della controllata Banca Federico del Vecchio; Andrea Orlandi, imprenditore; la dottoressa Claudia Bugno con diversi incarichi nella pubblica amministrazione; il professor Felice Santonastaso; il dottor Luigi Nannipieri, professionista». Tra i rilievi ci sono i crediti concessi da alcuni commissari in conflitto di interesse, senza che fossero rivelati in consiglio i rapporti che li legavano alle aziende interessate, circostanza che porterà all'indagine per bancarotta fraudolenta. Quindi 17 milioni di consulenze, affidate nonostante fosse noto al vertice che la banca procedesse rapidamente verso il disastro.

**Valentina Errante**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

